

fanno riferimento oggi i presidenti delle regioni. La polemica è legata agli spazi di diffusione regionale, non agli spazi nazionali, i tre che vanno in onda attualmente.

PRESIDENTE. Non è esatto. Hanno polemizzato anche sugli spazi nazionali, perché sostengono che non c'è spazio per le regioni.

FRANCO ISEPPI, Direttore generale della RAI. Sono due polemiche diverse. Una è quella legata agli spazi regionali, rispetto ai quali sostanzialmente è in corso una dialettica, una posizione conflittuale sull'interpretazione di questo tipo di contratto, con un nuovo soggetto che si è inserito legittimamente in questa polemica, che è rappresentato dai giornalisti, i quali dicono che rispetto ad un'offerta che ha caratteristiche di tipo informativo non si capisce perché la RAI non entri direttamente con la sua responsabilità. Nella sua formulazione precedente questo tipo di contratto faceva riferimento a resoconti sull'attività delle regioni, che non avevano un'immediata valenza di tipo giornalistico. Questo è uno dei nodi della questione. Un altro nodo è quello relativo alle produzioni nazionali. Per le produzioni nazionali non sorge un dubbio di legittimità sulle procedure seguite, perché sono state seguite in modo molto corretto nei rapporti tra regioni, RAI e Cinsedo. Viene mossa, invece, un'obiezione di tipo politico su quali soggetti realmente debbano essere parte, se le giunte o i presidenti. Questo tema sarà affrontato in una riunione che avremo oggi stesso alle 18.

PRESIDENTE. Noi abbiamo visto un segretario di partito; non si tratta né di un presidente né della giunta!

FRANCO ISEPPI, Direttore generale della RAI. Lei si riferisce a chi va in onda, io mi riferivo agli interlocutori di questo rapporto.

PRESIDENTE. Ma c'è anche quel problema!

FRANCO ISEPPI, Direttore generale della RAI. Sì, ho capito, ma desideravo rispondere ad una domanda.

Per quanto riguarda una possibile risoluzione, che tra l'altro fa parte delle tipiche funzioni di indirizzo della Commissione, credo sarebbe un fatto molto positivo dare una serie di indirizzi complessivi sulla tematica di fondo dei rapporti fra informazione e pubblicità.

Circa il rapporto con Sony e Canal Plus, si tratta di un accordo frutto di una strategia di buone relazioni, ma in realtà non è andato più in là di tanto, perché non sappiamo ancora se ci possiamo muovere nel campo delle tematiche o delle *pay*; sulle tematiche sembra di sì, ma sulle *pay* non lo sappiamo ancora. Quindi, è una strategia di rapporti che è – come dire – in frigorifero, in attesa di proseguire o di essere chiusa, sulla base delle prospettive che ci saranno o meno riconosciute dalla legge.

Per quanto riguarda il Giubileo, abbiamo inviato alla Commissione una nostra relazione su come ci stiamo muovendo su questi temi.

PRESIDENTE. Preciso che è in viaggio, perché non è ancora arrivata!

FRANCO ISEPPI, Direttore generale della RAI. Per quanto riguarda il tema dei direttori di testata, che mi sembra fondamentale, l'autorizzazione non compete ad essi ma alla direzione del personale, come espressione più alta. Per quanto riguarda la direzione del personale, al momento non risultano avanzate o segnalate richieste di collaborazione con riviste e pubblicazioni delle Ferrovie dello Stato. Invece, sulla base di informazioni che ho chiesto alla direzione del personale, risulta esistere una delibera molto precisa del consiglio di amministrazione del 1994 sulle incompatibilità nel settore giornalistico. Sostanzialmente illustra l'atteggiamento dell'azienda, con le autorizzazioni e le deroghe, senza fare discorsi di esclusiva né bloccando possibilità di crescita di tipo scientifico e culturale.

OMBRETТА FUMAGALLI CARULLI. Questa delibera ha avuto applicazione dal 1994 ad oggi ?

FRANCO ISEPPI, *Direttore generale della RAI*. Non ve lo so dire, ma mi riservo di farlo.

ENRICO JACCHIA. Si può avere il testo e le eventuali applicazioni ?

PRESIDENTE. Sì, sarà richiesto.

FRANCO ISEPPI, *Direttore generale della RAI*. Per quanto riguarda i confini tra pubblicità... credo sia il tema di oggi: non saprei rispondere se non recuperando questa tematica di fondo che va in qualche modo affrontata.

PRESIDENTE. In realtà, la richiesta era ben precisa: qual è per voi questa cosa e quale l'altra.

FRANCO ISEPPI, *Direttore generale della RAI*. Per quanto riguarda le convenzioni di cui all'articolo 20, le distinzioni di cui al comma 19 e le attività commerciali, alla fine potrà dare una spiegazione l'avvocato Esposito.

Ho già risposto sui costi della risoluzione del contratto...

OMBRETТА FUMAGALLI CARULLI. Ci sono contratti simulati altrettanto pericolosi ?

FRANCO ISEPPI, *Direttore generale della RAI*. A noi non risultano...

OMBRETТА FUMAGALLI CARULLI. Anche per altri settori ? So che state facendo un'indagine.

FRANCO ISEPPI, *Direttore generale della RAI*. Stiamo cercando di capire bene fino in fondo come sono avvenute le cose; per ora non ci risulta. Se sono simulati, sono simulati molto bene... !

PRESIDENTE. Comunque siete disponibili a rendere noti alla Commissione i risultati delle vostre indagini ?

FRANCO ISEPPI, *Direttore generale della RAI*. Sì.

Passo alle osservazioni dell'onorevole Nappi. Su RAI-International vale la risposta che ho già dato in Commissione, nel senso che esiste un problema di sofferenza tra la RAI e il nostro *partner*, ma non ci sono gli estremi per dire che si possa aprire una conflittualità. Comunque, nella precedente audizione è stata fornita una spiegazione più dettagliata. Per quanto riguarda RAI Corporation, è ancora valido quel discorso, nel senso che abbiamo deciso di chiudere quest'esperienza ed abbiamo investito la magistratura americana per i comportamenti dei singoli dirigenti.

Per quanto riguarda *Moda e King*, non sono preparato e quindi mi riservo di rispondere in un momento successivo.

Venendo ai temi più generali, devo dire che prima di prendere posizioni che attengano alla sfera disciplinare o comunque contestazioni di comportamenti, penso si debba andare fino in fondo nelle indagini che stiamo svolgendo sulla vicenda. Ci sembra corretto questo percorso, essendoci di mezzo non solo persone ma anche diritti acquisiti di tipo professionale e sindacale. Ci muoveremo, come abbiamo promesso, con trasparenza ed anche senza guardare in faccia nessuno, ma nel rispetto del livello di informazione che avremo e nel rispetto dei diritti delle persone che lavorano.

Per quanto riguarda la necessità di trasparenza da parte nostra, credo che si tratti di un problema generale di chiarimento delle competenze e su questo vi è la massima disponibilità. Mi pare che non possa essere messa in discussione invece la trasparenza sugli atti. Nel caso delle ultime nomine, vi abbiamo inviato le schede professionali dei nominati.

OMBRETТА FUMAGALLI CARULLI. Chi le ha viste !

PRESIDENTE. Anche qui c'è un difetto delle poste !

FRANCO ISEPPI, *Direttore generale della RAI*. Io le ho mandate. Lo stesso fa-

remo per le nomine future. Quindi, seguiranno criteri di professionalità e di trasparenza.

Ci rendiamo conto che la nostra sola forza è quella di essere molto corretti, di avere una trasparenza talmente evidente che non possa essere messa in discussione, di fare di una moralità di comportamenti molto esplicita un punto di forza. In tutte queste vicende in cui tale aspetto viene messo in discussione, la RAI sta perdendo molta della sua immagine, sta anche compromettendo le sue possibilità di avere una titolarità e uno spazio in vista del nuovo sistema legislativo. Quello che sta avvenendo ci colpisce molto e credo ci penalizzi anche. Ritengo che tutta questa turbolenza avvenga, oltre che con riferimento alle cose concrete, anche per comprensibili motivi che attengono ad una dialettica politica. Abbiamo solo interesse ad essere talmente trasparenti da rivendicare la titolarità di un ruolo come soggetti di questo cambiamento, con tutte le carte in regola rispetto a quello che ci può riservare il futuro. Non ci possiamo permettere ambiguità, perché saremmo penalizzati completamente nella prospettiva della riforma del sistema. Quindi, c'è interesse per la nostra vitalità, ma anche perché riteniamo di avere ancora un certo ruolo da giocare.

GIANFRANCO NAPPI. Sulla questione di Mara Venier?

FRANCO ISEPPI, *Direttore generale della RAI*. Il nostro atteggiamento è molto semplice ed è quello di tutelarci come azienda anche con atti formali, perché non possiamo...

PRESIDENTE. Il collega non si riferiva alla vicenda giudiziaria, ma alla staffetta con *Buona domenica*.

FRANCO ISEPPI, *Direttore generale della RAI*. Sulla vicenda giudiziaria pensiamo di costituirci parte offesa nei procedimenti in questione e in relazione agli sviluppi processuali valuteremo se costituirci o meno parte civile. Per quanto riguarda questo tipo di comportamento, non

possiamo che prenderne atto e stigmatizzarlo. Noi non condividiamo questo tipo di atteggiamento.

Senatore De Corato, su Cinsedo, se crede, possiamo entrare più nel dettaglio delle convenzioni...

RICCARDO DE CORATO. Mi scusi, ma io ho fatto riferimento ad una recente trasmissione che, volutamente o non volutamente, ha censurato il dibattito politico sui dodici referendum proposti dalla regione Lombardia e fatti propri da altre sette regioni. C'è stata una trasmissione su questo tema, sul federalismo, durante la quale mai, nemmeno per sbaglio, è stato fatto riferimento a questo dato rilevante, tanto che tre presidenti di regione hanno elevato una protesta formale. In sostanza, non intendevo far riferimento all'accordo, in merito al quale ho compreso perfettamente le sue spiegazioni, ma piuttosto al fatto che con questa trasmissione, alla luce della sostituzione dell'accordo regioni-Cinsedo, si comincia male...

PRESIDENTE. Sulla questione dei referendum regionali mi è pervenuta una lettera di protesta del presidente della regione Lombardia, promotore dell'iniziativa, con la quale si denunciava che il TG3 aveva intervistato sull'argomento il presidente della regione Toscana, il quale aveva sottoscritto ma non proposto l'iniziativa stessa. Il presidente della RAI mi ha risposto ricordando che sull'argomento era stato sentito prima l'onorevole Fini. Osservo che l'onorevole Fini non è il portavoce delle regioni, ma il presidente di un partito. La protesta dell'onorevole Formigoni si inserisce in questo contesto.

FRANCO ISEPPI, *Direttore generale della RAI*. Non so rispondere. Prendo atto... (*Commenti del senatore De Corato*). La ringrazio. Considero molto corretto...

PRESIDENTE. Sarà disponibile a risponderci in seguito?

FRANCO ISEPPI, *Direttore generale della RAI*. Sempre. Sono molto disponibile. Lei ha fatto una piccola polemica, ha par-

lato di reticenza e di deposizione, che sono termini non certo da audizione. Comprendo tutto questo perché fa parte di un modo espressivo che condivido, nel senso che fa parte della personalità del presidente...

PRESIDENTE. Se lei mi indica un sinonimo di reticenza, lo userò senz'altro.

FRANCO ISEPPI, *Direttore generale della RAI*. È una terminologia più da tribunale che da audizione. Comunque, la capisco benissimo.

PRESIDENTE. Se lei non fosse simpatico, sarebbe offensivo.

FRANCO ISEPPI, *Direttore generale della RAI*. No, no...

PRESIDENTE. Tenga presente che è in Parlamento.

FRANCO ISEPPI, *Direttore generale della RAI*. È anche vero che c'è un'intervista in cui vengo invitato a « deporre ». Non è che me lo sia inventato...!

Per quanto riguarda il pacchetto Minoli e la situazione della Lux Vide, le dico quanto so, anche perché mi pare giusto che risulti a verbale. Dagli accertamenti effettuati presso la competente cancelleria commerciale e presso la camera di commercio non risulta che i parenti e gli affini del dottor Ettore Bernabei che lavorano in RAI - Paola Bernabei e Giovanni Minoli - abbiano partecipazioni, interessenze o cariche sociali nella Lux Vide.

RICCARDO DE CORATO. Non ho detto questo!

FRANCO ISEPPI, *Direttore generale della RAI*. Questa situazione è stata confermata con dichiarazione personale, sotto la propria responsabilità, del dottor Ettore Bernabei e della dottoressa Matilde Bernabei, legali rappresentanti della predetta società. A norma del regolamento aziendale vigente, pertanto, la Lux Vide può avere rapporti contrattuali con la RAI, purché non abbiano attinenza con i settori

nei quali operano il dottor Minoli e la dottoressa Bernabei.

PRESIDENTE. Stiamo parlando del direttore di una rete. Credo che sia comunque riscontrabile un'influenza; non le pare, direttore?

FRANCO ISEPPI, *Direttore generale della RAI*. Sto facendo riferimento ad un regolamento aziendale.

Per quanto riguarda Aran, ho le informazioni...

STEFANO PASSIGLI. Cosa intende per « regolamento »?

FRANCO ISEPPI, *Direttore generale della RAI*. È una delibera consigliare, revocabile in qualsiasi momento.

STEFANO PASSIGLI. A quando risale la delibera?

FRANCO ISEPPI, *Direttore generale della RAI*. Credo al 1975.

MARIO LANDOLFI. L'informativa cui faceva riferimento il senatore De Corato non ha alcun valore rispetto alla delibera da lei citata...

FRANCO ISEPPI, *Direttore generale della RAI*. Sì, ma non contrasta con tutto questo, nel senso che si tratta di un altro tipo di riferimento.

MARIO LANDOLFI. È stata annunciata una querela nei nostri confronti!

PRESIDENTE. Avremo modo di approfondire la questione.

FRANCO ISEPPI, *Direttore generale della RAI*. Certo, la approfondiremo.

Per quanto riguarda Aran, ho già detto che non ci risulta abbia un rapporto con noi... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Collegli, ho già precisato che avremo la possibilità di approfondire l'argomento!

FRANCO ISEPPI, *Direttore generale della RAI*. Quanto al discorso sulla Corte

dei conti, quest'ultima, tramite un magistrato della sezione controlli, invia al Parlamento una relazione sul bilancio RAI. L'ultima relazione risale al 1993 ed è in corso di redazione la relazione sui bilanci del 1994 e del 1995. In questo ambito si riscontra un'assoluta collaborazione tra RAI e Corte dei conti, la quale richiede i verbali del collegio sindacale.

RICCARDO DE CORATO. Mi riferivo al fatto che alla Corte dei conti compete...

FRANCO ISEPPI, Direttore generale della RAI. Infatti... (*Commenti del senatore De Corato*).

Al senatore Passigli vorrei dire che alcuni temi sono proprio quelli ai quali si è fatto cenno all'inizio, con particolare riferimento al passo in avanti nella chiarificazione tra pubblicità istituzionale e pubblicità.

Sulle due domande – diciamo così – molto pratiche, posso rispondere in questo senso. Sostanzialmente nessuno ha percepito compensi da questo tipo di rapporto tra RAI ed Efeso e tutte le relazioni tra la direzione commerciale e i direttori di rete e di testata sono avvenuti in modo contestuale, nel senso che non c'è stata nessuna imposizione da parte della direzione commerciale ai singoli direttori di rete e di testata.

C'è da registrare una contestazione dell'attuale direttore del *TG1*, Brancoli, mentre fino a quel momento c'era stata da parte di tutti un'accettazione delle norme previste dal contratto. Nessuno, comunque, ha percepito compensi, aggiuntivi o specifici, rispetto a quello che ha fatto.

Per quanto riguarda il tema di base, cioè se questo tipo di offerta costituisca sostanzialmente un pregiudizio rispetto agli indici di affollamento o rispetto alle quote pubblicitarie, il problema di fondo è di capire... (*Commenti del senatore Passigli*). Dovrei fare un po' di conti. Si tratta, sostanzialmente, di circa un'ora e quaranta minuti nell'arco di sei mesi. Bisognerebbe fare una valutazione su quanto questo dato possa incidere complessivamente. Non sono in grado...

PRESIDENTE. Queste attività sono obbligatorie!

FRANCO ISEPPI, Direttore generale della RAI. Se si vuole, si potrebbe fare una simulazione...

PRESIDENTE. Si vuole, si vuole!

FRANCO ISEPPI, Direttore generale della RAI. Si potrebbe fare, anche se il nodo della questione è di sapere se si tratti o meno di pubblicità.

Quanto al discorso relativo al professor Fusi, ho già risposto. Siamo andati al di là delle opinioni del nostro consulente rispetto all'atteggiamento da assumere sulla pubblicità occulta. Non credo vi sia altro da dire – rispondo alle domande dell'onorevole Follini – sui temi del rigore. Follini ha reintrodotto un problema di fondo, con riferimento ai criteri, ai « paletti » da porre al comportamento delle singole persone e delle specifiche professionalità. Bisognerebbe estendere il discorso al grande tema della deontologia professionale, un'altra problematica sulla quale, probabilmente, si potrebbe sperimentare una funzione di indirizzo che risulterebbe sicuramente utile.

Su tutte le altre questioni sollevate da Follini ho già fornito una risposta replicando agli altri interlocutori.

PRESIDENTE. La ringrazio molto, direttore.

RUBENS ESPOSITO, Direttore degli affari legali della RAI. Debbo una risposta alla senatrice Fumagalli, la quale sostanzialmente ha posto tre questioni. Per quanto riguarda i rapporti RAI-Grundy-Aran, debbo precisare che il rapporto RAI-Grundy è di preacquisto di diritti su un programma da fare; quindi, è chiaro che non si tratta di un appalto. Pertanto, il rapporto eventuale, a noi sconosciuto, tra Grundy e Aran non sarebbe di subappalto, ma di appalto, rimanendo la RAI un soggetto terzo (*Commenti del senatore De Corato*). Di fatto, non è la stessa cosa. Aran è un soggetto terzo rispetto alla RAI; il rapporto intercorre tra la RAI e Grundy. Io

ho acquistato da Grundy un prodotto, una cosa futura (come si definisce con linguaggio tecnico): se, per realizzare la cosa futura, Grundy si avvale di Aran o di chiunque altro, è fatto che non mi riguarda.

PRESIDENTE. Si potrebbe parlare di una fattispecie di appalto occulto. Comunque, avvocato, approfondiremo la questione.

RUBENS ESPOSITO, *Direttore degli affari legali della RAI*. Non è questione di occultamento.

PRESIDENTE. Non è una questione che finisce qui (*Commenti del senatore De Corato*).

RUBENS ESPOSITO, *Direttore degli affari legali della RAI*. La RAI non è un ente pubblico, checché se ne dica. La sua è un'opinione rispettabilissima... La Corte dei conti ha la possibilità di intervento sulla RAI in base ad una legge specifica; questa possibilità, infatti, non sarebbe consentita dalla legislazione generale e dalla Costituzione.

La senatrice Fumagalli ha posto anche il problema relativo alla differenza tra convenzioni, ai sensi dell'articolo 2 del cosiddetto regolamento del Garante, e gli accordi commerciali di cui all'articolo 5 della convenzione Stato-RAI. Tra le fonti di approvvigionamento finanziario consentite alla RAI dalla legge e dalla convenzione si inquadrano le convenzioni obbligatorie previste dagli articoli 19 e 20 della legge n. 103 del 1975, ossia convenzioni che hanno ad oggetto servizi pubblici, dovendosi con questa espressione intendere servizi che implicano o costruzione di reti o di impianti oppure diffusione di programmi specificamente destinati a minoranze o a destinatari predeterminati, o che abbiano contenuti specifici. Vi sono inoltre le convenzioni od accordi che la RAI impropriamente definisce convenzioni istituzionali: si tratta di un'improprietà lessicale che può creare equivoci, così come del resto è accaduto. L'articolo 2, ultimo comma, del regolamento del Garante consente non soltanto alla RAI, ma anche alle

emittenti private di stipulare accordi o convenzioni che abbiano ad oggetto programmi promossi da amministrazioni statali, enti pubblici non economici ed altri soggetti (fondazioni o associazioni, per esempio) senza scopo di lucro. A noi è parso chiaro che in questa categoria rientrano propriamente soltanto gli accordi intercorrenti con questi soggetti tipicamente individuati, che non abbiano contenuto di comunicazione d'impresa, nel senso che il requisito di impresa deve difettare nei soggetti con i quali si stipula.

PRESIDENTE. Come si esce fuori dall'improprietà di questa voce?

RUBENS ESPOSITO, *Direttore degli affari legali della RAI*. Si esce cambiando la voce.

PRESIDENTE. Quindi, cosa farà la RAI?

RUBENS ESPOSITO, *Direttore degli affari legali della RAI*. Credo che la RAI realizzerà una diversa allocazione di queste entrate. Lei avrà notato, presidente, che nell'elenco delle entrate riferibili a convenzioni istituzionali è posto in evidenza come il contratto Efeso sia stato riallocato in modo improprio, mentre avrebbe dovuto più propriamente essere allocato nelle attività commerciali, cioè quelle che traggono titolo dall'articolo 5 della convenzione Stato-RAI, che consente — non a caso — di reperire risorse finanziarie non solo dal canone — che, da solo, sarebbe insufficiente, come tutti sanno — o dalla pubblicità ma anche dal mercato, realizzando questo obiettivo attraverso la commercializzazione di prodotti propri, fatti o da fare. Nel caso Efeso, certamente ricorre la fattispecie prevista dall'articolo 5.

La senatrice Fumagalli Carulli ha sostenuto che il parere Fusi sarebbe di parte e non *pro veritate*. Credo francamente — per il rispetto dovuto all'avvocato Fusi — che la qualifica di parere *pro veritate* non possa essere smentita. Che possa essere opinabile... (*Commenti*). Anche le sentenze sono opinabili, anche quando passano in giudicato: si commentano apposta... ! Il pa-

rere nasce come parere *pro veritate*. Ciò è tanto vero che certi profili di dubbio insinuati o posti in evidenza dal parere Fusi sono collegati non tanto alla struttura del contratto così come è stipulato o agli allegati che lo accompagnavano quanto, soprattutto, al pregresso, cioè a quel tentativo di accordo che vi era stato nel 1995 con le ferrovie: proprio quello poteva dare qualche sintomo di volontà simulatoria, o per lo meno un sospetto in questo senso, tale da consigliare comunque di revocare il contratto. Non vi sono sentenze giudiziarie o pronunce di autorità competenti che abbiano riscontrato pubblicità occulta, però la RAI si è rappresentata questa eventualità anche in base al parere Fusi e, forse, a qualche indicazione dell'ufficio legale interno, per ritenere che ci potessero essere quanto meno dei sospetti. Siccome il servizio pubblico deve essere come la moglie di Cesare, cioè al di sopra di ogni sospetto, si è andati al di là di quanto Fusi

consigliava ed indicava, e si è proceduto nel senso che ho indicato.

PRESIDENTE. Informo i colleghi che nella riunione dell'ufficio di presidenza prevista per domani alle 14,30 ci si occuperà principalmente della questione delle tribune telematiche. Ascolteremo informalmente il dottor Leone, direttore dei palinsesti della RAI. Nell'ufficio di presidenza, come ho già anticipato, saranno valutate tutte le richieste dei colleghi.

La seduta termina alle 16,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 18 ottobre 1996.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO